Anno XXII. Venerdì 2 Aprile 1869 N. 73

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 30 Marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 24 febbraio con cui il comune di Groppello d'Adda è soppresso ed aggregato a quello di Cassano.

Regio decreto 21 febbraio con cui il comune di Castegnate Olona è soppresso ed aggregato a quello di Castellanza.

R. decreto 21 febbraio con cui è accordato al municipio di Rapallo di occupare un tratto d'area sulla spiaggia per costruirvi un cantiere.

R. decreto 21 febbraio con cui sono approvate le tavole di ragguaglio fra i pesi veneti e quelli del sistema decimale colla relativa tabella.

Disposizioni e nomine nel personale dell'Esercito.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e dell'amministrazione provinciale.

Disposizioni nel personale giudiziario.

— Quella del 31 contiene:

Un R. decreto con cui viene prescritto che a partire dal 1 maggio 1869 il comune di Recalda è soppresso ed unito a quello di Rescaldina.

Un R. decreto che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Mantova.

— Togliamo dalla *Gazz. d'Italia* il seguente Art. di fondo:

IL PROCESSO ALLA VITA PRIVATA DEL RE

Se l'Italia fosse l'Inghilterra, se fra noi come presso que' fieri isolani, il regime costituzionale avesse posto profonde e secolari radici, noi non saremmo punto imbarazzati a scrivere tutto e più di quello che ognuno comprenda nel titolo di questo articolo.

Nondimeno noi crediamo sul serio che la libertà guarisce le ferite della libertà. Noi abbiamo la convinzione, e una convinzione incrollabile, che certe questioni per essere eliminate bisogna spogliarle del loro manto misterioso, portarle alla sbarra della pubblica opinione e là dinnanzi alla luce del sole sfidare calunniatori anonimi e clandestini ed imporre con la voce delle masse il silenzio alla menzogna impudente.

Che giova dissimularlo? È un brutto prodromo questo di una stampa svergognata e villana che a Firenze, a Bologna, a Milano, a Venezia, a Napoli, a Torino cerca vivere non solo di scandalo volgare, ma dello scandalo che viene dal fatto di uomini, che rotti al vizio ottusi al senso d'ogni virtù domestica s'erigono giudici non solo della vita di ogni cittadino, ma della vita stessa privata del Sovrano, che lo statuto e la volontà della nazione hanno posto al di sopra delle leggi, nella regione della inviolabilità.

È un brutto prodromo che al Re dichiarato inviolato, un complotto di malviventi libellisti neghi i diritti che reclamano per sè e che in massima accordano ad ogni cittadino. È un brutto prodromo che in mezzo ad una nazione nata ieri per virtù di una dinastia popolare, in mezzo alla presente civiltà dell'Europa, sorga una stampa, che per abiezione di animo e per più basso istinto di venalità neghi alla dinastia non solo quanto le concede lo Statuto, ma eziandio ciò che non solo le leggi scritte nella carta ma quelle impresse nel fondo del cuore umano, concedono al padre, al figlio, allo sposo. È un brutto indizio finalmente che possa valersi della stampa per attentare al patrimonio privato del nostro Sovrano chi valendosi d'altro mezzo sarebbe reietto dalla società a furia di popolo e che in mezzo all'universale sorpresa a colui che abbiamo fatto Re non sia concesso nè di essere cittadino nè uomo.

Ma brutto prodromo del pari si è che per il principio giuridico che la persona del Sovrano è inviolabile ed indiscutibile la si lasci indifesa alle prese con la stampa fatta espressamente per offenderla, e che mentre aumentano le voci che vorrebbero, se fosse in loro potestà, offenderla e screditarla, si faccia sempre più profondo il silenzio di coloro che deplorano la quotidiana violazione dell'articolo 4.° dello Statuto. Ma brutto indizio è ancora che mentre una parte della stampa costituzionale pura risponde col silenzio alla inverecconda polemica della stampa fescennina, un'altra parte della stampa sedicente costituzionale protegga ed accordi il patrocinio della difesa a questa stampa scurrile, e che perfino deputati della nazione banchettino e discorrano d'alta politica con questi libellisti che nella persona del Re non offendono il Re, ma ogni padre, ogni marito, ogni figlio, ogni famiglia! È pur brutto indizio finalmente che a questioni che s'impongono con la violenza, a calunnie che clandestine s'insinuano nel palazzo del signore, nella casa del borghese e nel tugurio del povero si accordi un privilegio d'indiscutibilità e d'inviolabilità che esse contestano ad ogni diritto più sacro.

(*continua*)

LA SECONDA DIMOSTAZIONE CONTRA LA COSCRIZIONE IN SPAGNA

Scrivono al *Constitutionnel*:

Madrid, 23 marzo.

Mentre vi scrivo, regna a Madrid una certa agitazione, ed i volontari della libertà si riuniscono in armi. Ho percorso i varii punti di riunione e credo che probabilmente non sarà che un falso allarme. Per uscire dalla situazione impossibile in cui trovasi il paese, occorrono pretesti plausibili, occorre una lotta ed un combattimento; è ciò che cerca il Governo.

Laonde la minoranza repubblicana fa sforzi sovrumani per calmare l'agitazione popolare. Vi riescirà? È permesso dubitarne.

Jeri, la manifestazione femminile in favore dell'abolizione de *las quintas* ha prodotto alcuni disordini che resero necessaria una contro-dimostrazione della forza armata, ed un certo numero d'arresti.

Ho visto davvicino questa dimostrazione, e veramente il Governo ebbe torto di darle una importanza che non meritava affatto.

Trecento donne circa, dell'infima classe della popolazione, formavano sole tutto il personale di questa ragunanza. Partito dalla colonna di Dos de Mayo, dopo alcuni discorsi fatti con un linguaggio difficile a riprodurre, il corteggio femminile, cinto da molti curiosi, piuttosto motteggiatori che favorevoli, si recò al palazzo del Congresso. Là, una Commissione di quattro donne penetrò nell'interno dalla porta latterale, destinata all'ingresso dei deputati. Fu ricevuta dal Presidente dell'assemblea in un corridojo, e con un tono ed un linguaggio altero, che fecero comprendere a quelle operaie che la loro dimostrazione non era presa sul serio. Questa mancanza di fatto, e fors'anche di cortesia, indispose profondamente le donne deputate, ed esse escirono per riferire alla folla l'esito della loro domanda. Allora scoppiarono delle grida, la confusione divenne generale, e le donne ammutinate chiesero ad alte grida che la porta principale delle Cortes venisse loro aperta, affinchè potessero penetrare nell'assemblea. Una donna, o per meglio dire una megera, ritta sopra un gradino della scalinata volgendosi al pubblico, esclamò: « Questa porta s'apriva altra volta per l'entrata del re al Congresso. Noi siamo qui i rappresentanti del popolo-re; s'apra la porta, od abbattiamola colla forza. » Sfortunatamente la porta è di bronzo: un'opera del pari notevole per la sua forza che pel suo merito artistico: essa non costò meno di 25000 douros. La porta non s'è aperta, ed è

ancora in piedi. Un giovine democratico prese allora la parola, ed il signor Rivero-Delgado pronunziò alcune parole d'una violenza all'unisono dei sentimenti dei suoi uditori.

Il sig. Rivero, spaventato dalle proporzioni che poteva prendere la dimostrazione, ha dato immediatamente l'ordine di radunare delle forze intorno al Congresso per proteggere l'assemblea. Da parte sua, Prim aveva consegnato la guarnigione nei suoi rispettivi quartieri. Le misure preventive erano prese, e, nonostante i discorsi dei signor Castelar, Chao, Sorni e Blanc, bastò la presenza dei volontari della libertà per calmare quell'effervescenza e sgombrare i dintorni del Congresso. Insomma, questa manifestazione non ha prodotto che un effetto ridicolo, e se l'Autorità l'avesse trattata coll'indifferenza che meritava, sarebbe passata quasi inosservata. Ma il disdegno da gran signore, affettato dal signor Rivero, il democratico, e, d'altra parte, l'interesse del Governo a facilitare queste dimostrazioni disordinate e perturbatrici della pubblica tranquillità, fecero d'una cosa puramente insignificante una cosa minacciosa per l'ordine.

Le Cortes si sono poi occupate di questa dimostrazione. Il signor Zorilla, secondo la sua abitudine, non trovò nulla di meglio che di trar partito di due o tre persone, e di dichiarare che la manifestazione aveva un carattere reazionario, perchè aveva visto in mezzo alla folla un ex-impiegato moderato, da lui recentemente destituito. Simili argomenti fecero ridere l'assemblea, e la maggioranza come la minoranza deplorarono di vedere difendere con così puerili ragionamenti e con una sì contestabile buona fede gl'interessi del governo.

Ero a questo punto della mia lettera, quando mi si annuncia che le truppe e gli ufficiali della guarnigione di Madrid devono, per ordine del ministro della guerra, riunirsi ad un'ora nelle loro caserme. Si teme una manifestazione militare, il cui scopo non è noto, ma in tutti i crocchi, in tutti i circoli, si parla dell'imminenza di un colpo di Stato. Io non voglio credere che le cose siano già a questo punto estremo. Jeri, però, il signor Sagasta, il focoso ministro della Gobernacion, esprimevasi, nella sala delle conferenze, in guisa che può far supporre che il governo è risoluto a prendere un partito decisivo.

NOTIZIE

MILANO — Il commendatore Bellinzaghi fu riconfermato nella carica di sindaco di Milano pel triennio 1869-70-71.

NAPOLI — Dicesi che S. M. il Re, mercoledì dell'entrante settimana verrà in forma privatissima, a Napoli. Diamo questa notizia sotto la massima riserva.

ROMA — Scrivono alla *Correspondance Bullier* che il march. di Banneville fu lì lì per dare alla cristianità un grande scandalo. — Il 18 marzo, vigilia della festa di San Giuseppe, il nuovo ambasciatore francese aveva invitato ad un banchetto tutti i suoi colleghi diplomatici, dimenticando affatto che era giorno di magro. — Come fare? — Al momento di mettersi a tavola, il cappellano dell'ambasciata fiutò prima d'ogni altro l'odore della minestra, e impallidì. — Ma poi trovossi prontamente il rimedio. — Il cappellano corse dal cardinale Patrizi, vicario del Papa per la diocesi di Roma, e gli chiese una dispensa. L'Eminentissimo rispose non giungere a tanto le sue facoltà, ma che andava a spedir subito a Sua Santità un espresso. Questi di fatti tornò fra brevissimo colla chiesta autorizzazione di poter mangiar di grasso in giorno di vigilia. — Così gli ambasciatori poterono assidersi liberamente a mensa, e l'*Osservatore Romano* non ebbe uno scandalo ulteriore da registrare.

Cronaca locale e fatti vari

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FERRARA

Sunto del Processo verbale dell'adunanza tenuta il 24 Febbraio 1869 approvato nella tornata del 29 Marzo ultimo scorso.

Presiede l'adunanza il sig. Modoni Pietro vice presidente: sono presenti li signori Consiglieri Borghi Leone — Bottoni dott. cav. Costantino — Devoto Giuseppe Lazzaro — Fano Emilio — Grossi Efrem — Pesaro Raffaele — Turgi Pasquale — Vitali Isaia — Zamorani dott. Tobia — Zavaglia Mariano.

Viene letto ed approvato senza modificazioni il Verbale dell'ultima seduta, quindi si passa a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno.

In surrogazione del rinunciatario sig. Luigi Turchi è messo in possesso della carica di Consigliere della Camera il sig. Fano Emilio per ragione di maggiori voti riportati nelle ultime elezioni commerciali, e nella predetta qualifica viene riconosciuto da'suoi colleghi.

Il sig. Zamorani dott. Tobia viene per acclamazione nominato Membro e Rappresentante commerciale della Giunta di Vigilanza presso l'Istituto Industriale e Professionale di questa città in luogo del dimissionario sig. Bottoni dott. cav. Costantino.

Essendo espressamente vietato alle Camere di Commercio dall'art. 30 della legge 6 luglio 1862, d'ingerirsi in imprese industriali, si delibera all'unanimità di non accettare l'incarico proposto a questa Camera dall'onorevole Comitato di Firenze Promotore della società dei forni economici e di panizzazioni, e cioè di costituire nel proprio seno una succursale avente l'uffizio di coadiuvare il Comitato medesimo in ciò che forma lo scopo della Società panizzatrice.

Il Comitato ferroviario dell'Associazione liberale di Verona col quale trovasi in pieno accordo d'interessi il Consorzio de' Comuni residente in Cento, chiede a questa Camera appoggio morale e materiale per l'attuazione della linea ferroviaria diretta Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia. Su questo argomento impegnasi discussione perchè in vista, come si asserisce, di maggiori interessi regionali sembra a taluno Consigliere si dovesse piuttosto caldeggiare la linea Bologna-Verona per Modena e Mantova. Ma dietro maturo esame di accurati dettagli persuasa l'intera Camera che ad ottenere una più pronta congiunzione del Porto di Brindisi collo sbocco del Brennero (tenendo conto dei più elevati interessi internazionali e nazionali presumibili per le nuove vie aperte al commercio indo-germanico), fra i piani sin quì conosciuti e dimostrati si presenti di preferenza quello che concerne la linea diretta Bologna - Verona per Cento ed Ostiglia; riflettendo ancora che il tracciato in discorso attraversando il territorio di Cento, porterebbe assai considerevoli vantaggi al più popolato Distretto della Provincia ed uno dei più importanti per avanzata agricoltura, industria e commercio, vantaggi de'quali a mezzo di una comunicazione da linea a linea da stabilirsi alla stazione di S. Giorgio in Piano verrebbe a partecipare la Città di Ferrara principale centro del Commercio di tutta la provincia; per queste ragioni d'interesse generale e territoriale persuasa, si disse l'intera Camera, giusta la propria indole d'Istituto commerciale, delibera all'unanimità di prestare appoggio morale per l'attuazione della ripetuta linea Bologna - Verona per Cento ed Ostiglia, appoggio che tanto maggiormente e sollecitamente è animata la Camera a prestare in quanto che si conoscono le vive pratiche che si fanno per la linea Bologna - Verona per Modena e Mantova dall'attuazione della quale verrebbero a cessare tutti quei territoriali vantaggi che si avrebbe diritto di attendere per la esecuzione dell'altro tracciato. La Camera però non intende colla presa risoluzione di portare alcun pregiudizio ad altri progetti che potessero in seguito elevarsi e che in effetto assicurassero maggiori interessi alla Nazione ed alla nostra Provincia.

Sulla proposta della Camera di Commercio di Verona di promuovere la costruzione di magazzeni generali franchi in Verona stessa centro di tutte le linee che dall'Oriente sono dirette pel valico del Brennero alla Germania, al Belgio ed all'Olanda, la Camera sospesa ogni deliberazione vuole siano interpellate altre Camere egualmente interessate per uno scambio d'idee sull'argomento.

È letta una mozione del Consigliere Sig. Borghi tendente a far concorrere la Camera nella spesa per allevare alcuni alunni della Provincia alla R. scuola superiore di Commercio di Venezia. Presa la proposta Borghi nella dovuta considerazione viene nominata una Commissione composta dello stesso proponente e de' Signori Zavaglia Mariano e Grossi Efrem con incarico di studiare l'argomento e riferire in proposito alla Camera nella prima Tornata per le analoghe deliberazioni.

Esaurito l'ordine del giorno è levata la seduta.

Sappiamo che la Causa di Angèli Benedetto di Pieve Centese, residente al Poggetto e degli altri 28 già con lui detenuti, ora tutti ammessi a libertà provvisoria ed imputati della ribellione avvenuta nel pomeriggio delli 7 gennaio andante anno, in Poggetto ed in Pieve di Cento, a seguito dell'applicazione della nuova tassa sul macinato, verrà proposta il giorno 14 del mese corrente al giudizio del Tribunale Correzionale di questa città.

La Sezione per le Accuse presso la Corte di Appello sedente in Bologna con sua sentenza in data 16 Marzo prossimo passato, attese le peculiari circostanze che si presentarono favorevoli agli imputati stessi, rinviò questi avanti al prelodato Tribunale per un più mite giudizio.

(Comunicato) *

Il nome della Nicete Folli concertista di *piano*, non è nuovo certamente nell'Emilia, ed anzi suona ca-

rissimo pei cultori dell'arte musicale. Chi ebbe la fortuna di assistere ai concerti da Lei dati in Bologna nella Sala del Teatro Comunale ed in quella del Palazzo Pepoli ne uscì preso da vero entusiasmo, e nel desiderio nell'impazienza e nell'ansietà di presto rinnovare le dolci impressioni. Anche nei Ferraresi nella prossima Domenica, grazie a molti de' suoi più caldi ammiratori avranno agio di ammirare la valentìa di tanta maestra; essa si produrrà nelle Sale del Casino de' Negozianti e le faranno corona i bravi alunni di canto del maestro Morelli che hanno già dal nostro pubblico ricevuto tanti segni di simpatia.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

1 Aprile 1869

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale. 2

Matrimoni — Mantovani Vittore di Ferrara, di anni 27, celibe, legale, con Vincenzi Carolina di Ferrara, d'anni 27, nubile. — Correggioli Giuseppe di Boara, d'anni 22, celibe, operaio, con Vitali Margherita di Boara, d'anni 20, nubile. — Bonini Antonio di Ferrara, d'anni 30, celibe, oste, con Sandri Vittoria di Ferrara, d'anni 30, nubile.

Morti. — Cacaroli Felice di Aguscello, d'anni 66, villico, celibe. — Zugo Maria di Ferrara, d'anni 72, vedova. — Archetti Giuseppe di Ferrara, d'anni 67, spedizioniere, celibe. — Graziadei Maria di Ferrara, di anni 71, coniugata. — Mambriani Teresa di Ferrara, d'anni 76, pensionata, vedova.

Inferiore agli anni sette N. 1.

BANCA DEL POPOLO

CONSIGLIO GENERALE

Estratto di deliberazione
addì 22 Marzo 1869.

Attesochè nel 24 gennaio 1869 l'Assemblea degli Azionisti determinata le norme che da quel giorno in poi dovevano regolare le future assemblee generali, modificando la costituzione del corpo deliberante in materia di generale interesse dell'Istituzione;

Attesochè non sia per anco stata approvata dall'autorità governativa la deliberazione in parola, nè conseguentemente per ora potrassi convocare l'Assemblea per l'approvazione del Resoconto;

Visto il Resoconto generale riveduto e concordato dei Sindaci, il quale offre una cifra di utili netti in Lire 295,923 32;

IL CONSIGLIO GENERALE

Onde non ritardare soverchiamente la pubblicazione del Resoconto dell'anno 1868 e la distribuzione del dividendo;

DELIBERA

Che si faccia luogo al pagamento degli utili sulle azioni saldate a scala trimestrale in ragione dell'8 per 100 all'anno;

Che il pagamento di detto dividendo debba cominciare col 1.° di aprile 1869 presso tutte le Sedi della Banca;

Che ai termini dello Statuto, e nelle proporzioni stabilite dai Sindaci si faccia luogo al reparto della quota di dividendo ai titoli Fondo di riserva, Fondo premi, e Partecipazione ai Consigli.

Riserbandosi il Consiglio medesimo, non appena ottenuto il decreto che approvi le riforme dello Statuto, a presentare il Resoconto all'esame e approvazione dell'Assemblea generale.

V.° per il Presidente
C. DEGLI ALESSANDRI

Il Segretario del Consiglio
E. ARRIGHI

STATO GENERALE DELLA BANCA DEL POPOLO

Esercizio dell' anno 1868.

Sedi funzioni N. 48, di cui { 28 per l'intera annata; 20 in media per 6 mesi.

	N.		L.
Azioni emesse	N. 120,000	per	L. 6,000,000 —
„ esitate	„ 85,271	„	„ 4,263,550 —
In essere . .	N. 34,729	„	L. 1,736,450 —

Azioni esitate N. 85271 per	L. 4,263,550 —
Capitale incassato	„ 3,593,188 85
Rimanenza da esigere . . .	L. 670,361 15

BILANCIO GENERALE

ATTIVO

Voce	N.	Parziale	Totale
Azioni in essere come segue: .	N. 34729		L. 1,736,450 —
Presso la Direzione generale	„ 10000	L. 500,000 —	
» le Sedi aperte . .	„ 18554	„ 927,700 —	
» le Sedi in formazione	„ 3951	„ 197,550 —	
» le Agenzie	„ 2224	„ 111,200 —	
Azionisti per saldo Azioni			„ 670,361 15
Azioni decadute per morosità			„ 7,950 —
Cassa contanti in Valute dello Stato . . .			„ 1,028,754 20
Sedi		L. 997,998 90	
Direzione generale		„ 30,755 30	
Agenzie debitrici verso le Sedi			„ 26,957 23
Valori Pubblici immobilizzati a garanzia dei nostri Buoni di Cassa			„ 1,134,518 50
Valori disponibili			„ 70,596 —
Cambiali attive in Portafoglio			„ 8,477,743 74
Imprestiti sopra Pegno.			„ 850,969 83
Debitori diversi esigibili, come appresso . . .			„ 197,928 55
Crediti correnti delle Sedi al 31 dicembre 1868.		L. 192,242 88	
Consorzio fluviale d'Arezzo		„ 3,136 15	
Diversi		„ 2,549 52	
Conti correnti di Banca			„ 20,881 07
Detti Passivi con Enti Morali			„ 5,986 12
Emissione Boni di Cassa, Conto spese ammortizzabili in 4 anni			„ 73,843 25
Debitori morosi, cioè L. 103,045 83. Valutate redimibili per			„ 69,212 10
Azionisti per Bollo Azioni			„ 15,094 —
Personale di Direzione della Sede di Firenze (Conto competenze)			„ 3,952 66
Spese di fondazione e prima montatura al netto degli abbuoni fatti al Conto nell'anno redimibile in 6 anni			„ 168,990 64
Somma l' Attivo . . .			L. 14,560,189 04

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Capitale in Azioni, emesso sui 10 milioni nominali		L. 6,000,000 —
Depositi, Risparmi presso le Sedi N. 2597		„ 187,119 25
Conti Correnti fruttiferi presso le Sedi N. 3259 . .		„ 5,543,793 73
Conti correnti fruttiferi		„ 16,369 65
Mandati da pagare		„ 52,543 34
Buoni di cassa posti in circolazione a tutto il 31 dicembre 1868 . .	L. 3,902,450 —	
Meno le giacenze presso le sedi e la Direzione Generale	„ 1,604,588 50	„ 2,297,861 50
Creditori diversi come segue		„ 77,706 36
Sedi	„ 71,716 55	
Agenzie	„ 5,989 81	
Azionisti per dividendi non ritirati, come segue . .		„ 11,505 95
Anno 1865.	„ 115 95	
„ 1866	„ 483 —	
„ 1867	„ 10,907 —	
Risconto sui Valori immobilizzati a garanzia de' ns. Boni di Cassa		„ 30,114 37
Direzione Generale.	„ 7,698 10	
Sedi	„ 22,416 27	
Fondo Riserva al 31 dicembre 1867		„ 37,088 13
Fondo Premi c. s. (art. 56 dello Statuto)		„ 10,163 54
UTILI NETTI DELL' ANNATA		„ 295,923 22
Somma il Passivo . . .		L. 14,560,189 04

Visto — *I Sindaci*
A. FEDERICO LEVI
VINCENZO TANTINI
EMILIO SESTINI

Per il Direttore Generale
COSIMO DEGLI ALESSANDRI

Il Segretario della Direzione Generale
Capo d' ufficio della Contabilità
RIZZARDI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
3 *Aprile*	12.	6.	37.

Osservazioni Meteoriche

1 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 67	mm 754, 03	mm 754, 61	mm 755, 60
Termometro centesimale	o † 8, 1	o † 9, 7	o † 10, 6	o † 8, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 07	mm 7, 21	mm 7, 60	mm 7, 13
Umidità relativa	o 87, 4	o 80, 0	o 79, 6	o 86, 4
Direz. del vento	NNE	N	NNE	NNE
Stato del Cielo	pioggia	nuv.	s. nuv.	nuv. s.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o + 6, 7		o + 11, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	10, 0		9, 8	

Alla mattina pioggia dirotta. Nella notte tuono e verso mattina del giorno 2, grosso temporale, tuoni, lampi, e pioggia mista a grandine. Acqua caduta m. m. 9, 38.

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Madrid* 31. — *Cortes* — Rispondendo ad una interpellanza il ministro dell'interno confermò che il prefetto di Madrid ordinò alcuni arresti, ma che tutti i detenuti furono posti in libertà dopo poche ore di arresto.

Lunedì si comincierà a discutere il progetto della Costituzione.

Berlino 31. — La *Corrispondenza Provinciale* combatte l'idea dei liberali nazionali, che vorrebbero si procedesse ad una revisione della Costituzione federale.

Washington 31. — Il *bill* che modifica l'atto *remure office* fu finalmente adottato dalle due Camere. E in sostanza quello adottato dal Senato.

Lisbona 1. — Si ha da Rio Janeiro 8 marzo:

La situazione non è mutata al Paraguay. Ignorasi ove trovisi Lopez.

Firenze 1. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Re ha ricevuto stamane il granduca Wladimiro, e il tenente maresciallo Mooring.

Londra 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 0|0.

Parigi 1. — *Banca*. Aumento numerario 1|6; portafoglio 2 3|5, anticipazioni 1|5; biglietti 23 1|2; tesoro 3; diminuzione conti particolari. 3 1|3.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	31	1
Rendita francese 3 0|0	70 22	70 30
» italiana 5 0|0 in cont.	56 17	55 95
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	472 —	468 —
Obbligazioni » »	227 —	230 —
Ferrovie Romane	49 —	49 75
Obbligazioni »	125 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	53 75	52 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	285 —	282 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	422 —	420 —
Vienna. Cambio su Londra	615 —	615 —
Londra. Consolidati inglesi	93 —	92 7|8

BORSA DI FIRENZE

	31	1
Rendita ital.	57 90 —	57 95 —
Oro	20 67 —	20 75 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*